

# LaScala



STUDIO LEGALE  
*in association with*  
FIELD FISHER WATERHOUSE

**Focus on**

**AUDIZIONE DI ANNA MARIA TARANTOLA,  
VICE DIRETTORE GENERALE DI BANCA D'ITALIA,  
PRESSO LA COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA**

**Giugno 2012**

[www.lascalaw.com](http://www.lascalaw.com)  
[www.iusletter.com](http://www.iusletter.com)

**Milano Roma Torino Bologna Firenze Ancona Vicenza Padova Verona Mantova**  
London Paris Hamburg Brussels Manchester Munich Dusseldorf

*"In ogni guerra, conoscere le dimensioni del nemico, la sua potenzialità di danno, è un elemento essenziale per definire strategia vincenti".*

*"Ciò vale anche per la guerra alla criminalità organizzata, della quale sono noti molti elementi dell'organizzazione e dell'azione c.d. "militare" ma di cui resta spesso più oscura la "potenza" economica, che, pure, fa della criminalità uno dei grandi attori dei mercati, anzi talvolta un vero e proprio "mercato".*

Così esordisce il Vice Direttore Generale di Banca d'Italia, Anna Maria Tarantola, nell'audizione dello scorso 6 giugno presso la "Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere" avente ad oggetto la "**Dimensione delle attività criminali, i costi per l'economia e gli effetti della crisi economica**".

## Le stime dell'economia sommersa e dell'economia criminale

Premesso che misurare la rilevanza economica delle attività criminali è assai complesso,

- le stime ufficiali dell'Istat mostrano che **nel 2008 il valore aggiunto prodotto nell'area del sommerso risultava compreso tra il 16,3% e il 17,5% del PIL** (Istat 2011);
- uno studio condotto da Banca d'Italia fa emergere che **il valore medio del sommerso fiscale e criminale in Italia nel quadriennio 2005 - 2008 è pari rispettivamente al 16,5% e al 10,9% del PIL;**
- i risultati di un altro recente studio suggeriscono che **nel periodo compreso tra il 1981 e il 2001 l'attività di riciclaggio abbia avuto una dimensione pari a circa il 12% del PIL** e che l'attività di riciclaggio abbia natura anti-ciclica, e quindi aumenti nei periodi di crisi.

## I costi per le imprese e l'impatto sull'economia

E' certamente difficile stimare i costi complessivi imposti dalla criminalità organizzata.

I risultati empirici dell'unico studio svolto sul contesto italiano, condotto da Banca

d'Italia e presentato nel 2010 alla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, mostrano che la **decurtazione della crescita del PIL pro-capite attribuibile all'insorgere della criminalità organizzata viene stimato intorno al 20% in trenta anni**, essenzialmente riflettendo minori investimenti privati.

Le estorsioni disincentivano gli investimenti.

**In una economia infiltrata delle mafie, la concorrenza viene distorta in molti modi:** un commerciante vittima del racket può finire per considerare il "pizzo" come il compenso per un servizio di protezione contro la concorrenza nel suo quartiere; il riciclaggio nell'economia legale di proventi criminali impone uno svantaggio competitivo alle imprese che non usufruiscono di questa fonte di denari a basso costo; i legami corruttivi tra associazioni criminali e pubblica amministrazione condizionano la fornitura di beni e servizi pubblici.

**Tra i costi indiretti che le imprese si trovano a sostenere per effetto della presenza delle mafie rilevano quelli dovuti alle inefficienze che si determinano nel mercato del credito:** le banche hanno difficoltà a valutare correttamente la qualità dei soggetti richiedenti i prestiti: ne può conseguire una richiesta generalizzata di maggiori garanzie e una minore propensione alla concessione del credito a parità di condizioni. Infine, l'alta incidenza di frodi e truffe nelle aree dove è più estesa la presenza della criminalità organizzata si associa a un maggior costo del credito per le imprese.

Le iniziative imprenditoriali mafiose

**L'attuale situazione di crisi può determinare l'aggravarsi di condizioni che favoriscono l'aumento della criminalità.**

Un efficace osservatorio per monitorare l'infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia del nostro Paese è rappresentato dalla Unità di Informazione Finanziaria (UIF).

Le segnalazioni di operazioni sospette (SOS) non sono, anche per la loro natura, uno strumento particolarmente adatto alla quantificazione del volume di attività criminali ma sono piuttosto spunti per un'attività investigativa. **Il numero delle SOS è cresciuto esponenzialmente facendo registrare un incremento del 147% nel biennio 2010-2011**, ma è ancora in una fase di maturazione.

**I segnalanti devono accrescere la loro capacità di individuare anomalie anche nelle caratteristiche o nell'evoluzione della struttura finanziaria delle imprese segnalate, che possano essere "sintomi" di una "cattura" delle stesse da parte della criminalità.**

Circa 800 segnalazioni, tra quelle ricevute nel biennio 2010-2011 sono relative a soggetti che, secondo fonti aperte, risultano arrestati o indagati per reati legati alla criminalità organizzata.

I dati delle SOS evidenziano che **l'infiltrazione della criminalità organizzata è particolarmente rilevante nel settore dello smaltimento e riciclaggio di rifiuti, del movimento terra e della gestione delle cave nonché dell'energia eolica.**

Con riferimento all'analisi dei flussi finanziari potenzialmente legati alla criminalità organizzata, **la UIF sta attualmente sviluppando nuovi indicatori che consentano l'individuazione di flussi anomali.**

## Il ruolo della Banca d'Italia

La Banca d'Italia, nell'ambito delle competenze a essa attribuite dall'ordinamento, contribuisce alla "guerra" alla criminalità organizzata attraverso l'esercizio di poteri normativi, di controllo e sanzionatori in materia di **antiriciclaggio** nonché della complessiva **azione di vigilanza**.

Sul tema Maria Tarantola, nella Presentazione della recente opera "Il riciclaggio del denaro: il fenomeno, il reato, le norme di contrasto", curata da Ermanno Cappa, of counsel dello Studio La Scala, ha precisato che l'elaborazione della linea d'azione della Banca d'Italia parte dalle seguenti constatazioni:

- il riciclaggio non può attuarsi senza il coinvolgimento di operatori economici per mezzo dei quali il crimine immette il "denaro sporco" nei circuiti legali;
- è presumibile che tale coinvolgimento si, di regola, non consapevole e anche se, talora, in una colpevole forma di "non volere sapere", perchè *pecunia non olet*;
- l'assenza di una legittima causa economica delle operazioni di riciclaggio determina "anomalie" nelle configurazioni delle operazioni che possono essere rilevate dall'occhio esperto di un operatore del settore.

La sfida del regolatore è dunque quella di far sì che gli intermediari, da passivi strumenti del riciclaggio, si trasformino in attivi agenti di contrasto capaci di osservare attentamente clienti e operazioni per cogliere le anomalie potenzialmente riconducibili al riciclaggio; analizzare tali anomalie per rilevarne gli eventuali ragionevoli motivi di sospetto sulla provenienza dei fondi ed rifiutarsi di eseguire l'operazione segnalandola alla UIF.

**La lotta al riciclaggio**, infatti, non è fine a sé stessa ma intercetta il risvolto finanziario dei reati economici, **è la traccia attraverso la quale si può risalire al reato presupposto e consente di scoraggiarne la commissione**, riducendone la convenienza. Sempre nella sopra menzionata Presentazione, Maria Tarantola ha efficacemente rammentato che lo stesso Giovanni Falcone constatava che *"il vero tallone d'Achille delle organizzazioni mafiose è costituito dalle tracce che lasciano dietro di sé o grandi movimenti di denaro connessi alle attività criminali più lucrose. Lo sviluppo di queste tracce, attraverso un'indagine patrimoniale che segua il flusso di denaro proveniente dai traffici illeciti è quindi la strada maestra, l'aspetto decisamente da privilegiare nelle investigazioni in materia di mafia perché è quello che maggiormente consente agli inquirenti di costruire un reticolo di prove obiettive, documentali, univoche, insuscettibili di distorsioni, e fornire di conferme e riscontri ai dati emergenti dall'attività probatoria di tipo tradizionale diretta all'immediato accertamento della consumazione dei delitti"*.

**La Banca d'Italia presta particolare attenzione** all'operatività connessa **alla concessione di finanziamenti pubblici** comunitari e nazionali che appaiono particolarmente "sensibili" all'aggressione da parte di imprese criminali.

Anche il settore degli appalti pubblici risulta esposto in misura considerevole ai rischi di collusione e di corruzione, specie per quanto attiene alla fase della **subcontrattazione**: i rischi di infiltrazione mafiosa, pur presenti in fase di gara, divengono più concreti in fase esecutiva.

Le istruzioni sull'**adeguata verifica**, di prossima emanazione, **richiedono espressamente di tenere conto dei precedenti penali** nella profilatura del cliente e di **valutare attentamente l'operatività in settori economici interessati dall'erogazione di fondi pubblici** ai fini dell'attribuzione del rischio di riciclaggio.

\*\*\*